IL GIORNALE DELLA SUBFORNITURA

Data 07-2007
Pagina 20/22
Foglio 1 / 3

ACCADIMENTI
...POSITIVI

Export ancora in attivo nei primi mesi del 2007

Ridotto il deficit della bilancia commerciale. Le esportazioni come locomotiva della ripresa. Bene la meccanica. Italia seconda solo alla Cina nelle "4-A"

Crescono a febbraio le esportazioni italiane (+12,9%), a un ritmo quasi doppio rispetto alle importazioni (+7,4%) e la bilancia commerciale è in recupero: lo dicono i dati ISTAT. Il deficit è infatti sceso da 3 miliardi di euro dello scorso anno a 1,8 miliardi.

"L'export si sta trasformando nel fattore trainante della ripresa economica", ha dichiarato Emma Bonino, Ministro per il Commercio Internazionale e per le Politiche Europee commentando i dati Istat sull'interscambio commerciale di febbraio con i paesi dell'Unione Europea.

Analizzando i dati Istat in particolare a febbraio si è registrato un saldo totale con i paesi europei solo moderatamente in rosso (-88 milioni di euro), ma in netto recupero rispetto al febbraio 2006 (quando il deficit fu di 401 milioni); inoltre un saldo globalmente attivo nel bimestre gennaio-febbraio 2007 (per 530 milioni) rispetto a un sensibile disavanzo nello stesso periodo dello scorso anno (-843 milioni), con un miglioramento netto della bilancia verso la UE-27 nei primi due mesi dell'anno di ben 1,37 miliardi di euro rispetto al 2006. Inoltre c'è da registrare un saldo attivo per i manufatti sia a febbraio (460 milioni) sia nel primo bimestre 2007 (1,6 miliardi), con un contributo assai positivo del surplus delle cosiddette "4A" (abbigliamento-moda, arredo-casa, automazione-meccanica, alimentari bevande) che è risultato superiore ai 5 miliardi di euro nel primo bimestre.

Meccanica: + 23 per cento

Nel mese di febbraio 2007 si registrano aumenti delle esportazioni in tutti i settori di attività economica ad esclusione di quello dei prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento (meno 3,8 per cento); incrementi tendenziali più elevati si registrano per i prodotti petroliferi raffinati (più 50,5 per cento), per i metalli e prodotti in metallo (più 33,8 per cento), per i prodotti dell'agricoltura e della pesca (più 17,5 per cento) e per i mezzi di trasporto (più 12,9 per cento).

I più ampi aumenti delle importazioni si sono registrati per le macchine ed apparecchi meccanici e metalli e prodotti in metallo (entrambi più 23 per cento), per i prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali (più 20,6 per cento) e per il legno e prodotti in legno (esclusi i mobili) (più 16,1 per cento); le più elevate flessioni hanno riguardato l'energia elettrica, gas e acqua (meno 37,8 per cento), i prodotti petroliferi raffinati (meno 31,2 per cento) e i minerali energetici (meno 15,8 per cento).

Il Made in Italy oltre a crescere e rafforzarsi verso i partner tradizionali, dalla Spagna alla Germania, registra un interscambio globalmente attivo con i Paesi dell'Est Europa di recente e recentissima adesione, in particolare con Polonia, Romania, Slovenia e Bulgaria.

Extra UE: boom in Russia, calo negli USA, torna il Giappone

Positiva la tendenza registrata poi nel mese di marzo per l'interscambio commerciale italiano con i Paesi extraeuropei, con una significativa crescita congiunturale dell'export (+1,4%), una flessione congiunturale dell'import (-0,5%, gra-

TABELLA - 1

Dati Grezzi	Milioni di euro		Variazioni %		Dati Destagionalizzati Milioni di euro	Variazioni %
	Mar. 2007	Gen-mar. 07	Mar. 07 Mar. 06	Gen-mar. 07 Gen.-mar. 06	Mar. 2007	Mar. 07 Feb. 07
PAESI EXTRA UE						
Esportazioni	12.851	33.022	10,0	10,9	12.053	1,4
Importazioni	13.715	39.938	4,5	6,6	12.977	-0,5
Saldi	-864	-6,916			-924	

Esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale con i paesi extra Ue. Marzo 2007. Fonte ISTAT

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDISON 30/FONDAZIONE e/o COOP.

TABELLA 2

SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA		ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI			SALDI	
			VARIAZIONI %			VARIAZIONI %		MILIONI DI EURO	
		QUOTE %	Mar. 07 / Mar. 06	Gen-mar.07 / Gen-mar.06	QUOTE %	Mar. 07 / Mar. 06	Gen-mar.07 / Gen-mar.06	Mar. 07	Gen-mar.07
A-B	Prodotti dell'agricoltura e della pesca	0,2	18,1	11,7	1,2	-1,1	2,6	-315	-936
C	Prodotti delle miniere e delle cave	0,2	(a)	(a)	14,8	-6,1	-5,6	-4.191	-12.256
CA	Minerali energetici	0.1	(a)	(a)	14.1	-6,9	-6,0	-3.999	-11.735
CB	Minerali non energetici	0,1	(a)	(a)	0,7	12,3	4,3	-192	-521
D	Prodotti trasformati e manufatti	38,9	9,8	10,8	26,5	10,1	13,8	3.701	6.422
DA	Prodotti alimentari, bevande e tabecco	1,9	-2,3	-0,9	1,3	-4,9	6,6	132	213
DB	Prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento	3,5	6,1	7,2	2,9	4,4	9,0	264	77
DC	Cuoio e prodotti in cuio	2,0	7,2	8,7	1,3	17,0	15,7	145	253
DD	Legno e prodotti in legno (esclusi i mobili)	0,2	1,7	4,2	0,4	16,6	12,2	-77	-227
DE	Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	0,5	-13	2,2	0,5	-5,4	1,0	0	-55
DF	Prodotti petroliferi raffinati	1,9	-2,4	13,1	1,6	-31,0	-29,8	176	493
DG	Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	3,9	-1,7	0,0	3,1	3,0	9,1	169	107
DH	Articoli in gomma e in materie plastiche	0,9	3,8	9,7	0,5	12,3	13,9	101	224
DI	Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1,3	-4,6	1,6	0,3	10,5	12,8	262	664
DJ	Macchine ed apparecchi meccanici	9,8	8,8	12,5	2,1	32,7	26,3	2.373	5.792
DL	Apparecchi elettrici e di precisione	3,6	10,4	13,7	3,4	-5,2	-3,3	176	136
DM	Mezzi di trasporto	3,3	51,3	29,2	2,5	1,4	-3,4	364	1.003
DN	Altri prodotti dell'industria manifatturiera (compresi i mobili)	2,3	9,2	3,1	0,9	19,5	11,6	463	966
DN	361 Mobili	1,0	8,1	10,9	0,2	17,5	8,8	238	583
E	Energia elettrica, gas e acqua	0,0	(a)	(a)	0,4	22,1	-3,1	-135	-346
	Altri prodotti n.c.	0,3	(a)	(a)	0,1	(a)	(a)	76	200
TOTALE		39,6	10,0	10,9	43,1	4,5	6,6	-864	-6.916

I Esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale con i paesi extra Ue, per settore di attività economica. Marzo 2007. Fonte ISTAT

zie soprattutto al minor impatto dei prezzi del petrolio) e un saldo negativo più contenuto di 575 milioni rispetto a quello fatto registrare nello stesso mese dello scorso anno.

Rispetto a marzo 2006, nel marzo 2007 le esportazioni verso i Paesi extra UE (+10%) sono cresciute più del doppio di quanto non abbiano fatto le importazioni (+4,5%). Nel primo trimestre 2007 l'export ha messo a segno un incremento globale del 10,9% che unitamente ad una minore crescita dell'import (-6,6%) ha consentito di contenere il disavanzo complessivo con i Paesi extra UE a 6,9 miliardi di euro, contro i 7,7 miliardi del primo trimestre 2006.Cresce però la preoccupazione sulla forza dell'euro che ovviamente non agevola su alcuni mercati il buon momento delle nostre esportazioni.

Gli aumenti più significativi si registrano in Russia e in Giappone (+17,1%) dove proprio da marzo è iniziata la manifestazione mentre desta preoccupazione il calo delle esportazioni negli Stati Uniti (-10,9%), trattandosi del mercato rispetto a cui l'Italia presenta tradizionalmente il più forte attivo commerciale in valore assoluto.

La congiuntura USA ma anche il forte apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro sono fra i fattori da tenere sotto controllo al fine di analizzare più in dettaglio gli elementi di trend rispetto ai flussi tradizionali. Altro elemento rilevante è il forte import dalla Cina (+32,4%) che cresce a un ritmo quasi doppio rispetto alle nostre esportazioni (+17,4%). I maggiori saldi positivi si sono registrati per le macchine ed apparecchi meccanici, per i mezzi di trasporto, per gli altri prodotti dell'industria manifatturiera (compresi i mobili) e per i prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, mentre i disavanzi più ampi si sono osservati per i minerali energetici, per i metalli e prodotti in metallo e per i prodotti dell'agricoltura e della pesca.

Fondazione Edison: Italia forte nelle 4-A

Confortanti, quindi, i dati relativi a questi primi mesi dell'anno. Ma l'export italiano ha tenuto anche in anni complessivamente più difficili.

Secondo una ricerca della Fondazione Edison, firmata dal Vice Presidente Marco Fortis, Professore di Economia Industriale presso l'Università Cattolica di Milano, l'Italia resta leader tra i Paesi OCSE per ciò che riguarda il saldo commerciale con l'estero nei prodotti delle cosiddette "4 A"(Abbigliamento-moda, Arredo-casa, Alimentazione mediterranea-vini, Automazione-meccanica), davanti alla Germania e al Giappone, mentre a livello mondiale è seconda solo alla Cina.

La ricerca si basa sulla rilevazione che nell'anno 2005 l'attivo italiano nelle "4 A" ha superato i 100 miliardi di dollari; quello cinese è balzato a 144 miliardi di dollari, mentre Germania e Giap-

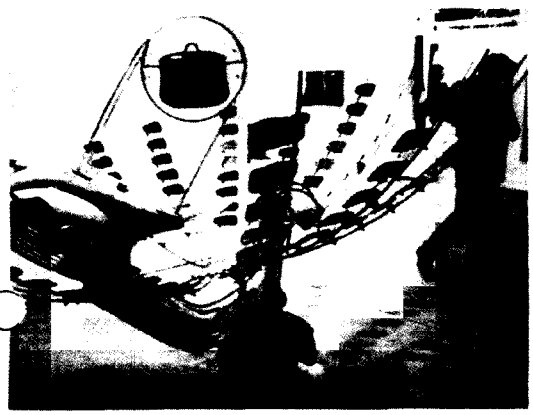
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

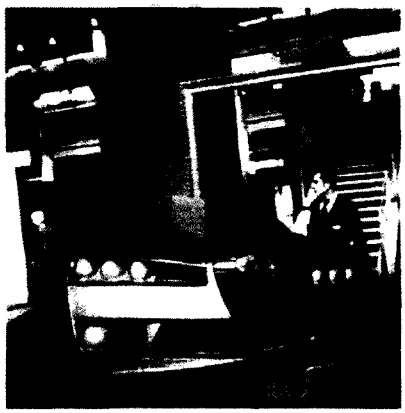
EDISON 30/FONDAZIONE e/o COOP.

IL GIORNALE DELLA SUBFORNITURA

Data 07-2007
Pagina 20/22
Foglio 3 / 3

ACCADIMENTI ...POSITIVI





pone hanno fatto registrare, rispettivamente, surplus per 81 e 52 miliardi.
Nel complesso, dunque, l'Italia nelle "4 A" tiene dunque testa alla Cina e precede grandi Paesi manifatturieri come la Germania, il Giappone e la Corea del Sud.
È la forza dell'Italia nelle "4 A" che permette al nostro Paese di bilanciare il forte deficit energetico e il passivo strutturale di altri settori (come la chimica, gli autoveicoli, i computer e l'elettronica di consumo). In questa prospettiva, secondo la Fondazione Edison il "made in Italy" non è affatto di fronte a un declino irrimediabile ma può avere ancora un suo spazio vitale, forse davvero unico nel commercio internazionale.
Infatti è assai probabile che la Cina nei prossimi anni seguirà il modello di sviluppo del Giappone e della Corea, cioè quello delle produzioni complesse di massa, mentre il modello dell'Italia basa invece la sua forza soprattutto sull'inventiva e sulla creatività, sul design e sulle specializzazioni di "nicchia".
Forse, sostiene ancora la ricerca della Fondazione Edison, l'industria manifatturiera italiana ha già pagato il prezzo più alto nei confronti della concorrenza cinese, che ora potrebbe convogliare la sua forza espansiva nei settori tecnologici, non più come subfornitore delle multinazionali ma con marchi propri.
Paesi come il Giappone, la Germania, gli USA e la Corea del Sud saranno toccati più direttamente dell'Italia dalla nuova ondata concorrenziale asiatica.
Sbagliato sarebbe, in questa prospettiva, abbandonare le produzioni manifatturiere del "made in Italy", come alcuni sostengono, anche considerando che l'attivo commerciale pro capite nelle "4 A" del nostro Paese (oltre 1.750 dollari nel 2005) era ancora 16 volte più alto di quello della Cina (110 dollari).

Fabio Daneluzzi GS

Per approfondimenti:
www.istat.it

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDISON 30/FONDAZIONE c/o COOP.